



## PROVINCIA DI MANTOVA

5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità

Riunione dell'8 novembre 2012

Verbale n. 2

Giovedì 8 novembre 2012, alle ore 17,30, nella «Sala Corazzieri», in prima ed unica convocazione, si riuniscono i componenti della 5<sup>a</sup> commissione consiliare.

I signori Consiglieri sono presenti nel numero di 5 (come da allegato foglio firme).

Partecipano alla riunione Francesca Zaltieri ed Elena Magri, rispettivamente assessore alle *politiche culturali, saperi e identità dei territori* e alle *politiche di coesione sociale e pari opportunità*. Sono presenti in sala Alessandra Tassini, Sabrina Magnani (rispettivamente funzionarie del servizio *Pari Opportunità* e del *servizio scolastico*) e Vittoriano Razzini, ex preside del “Parazzi” di Viadana.

Segretario verbalizzante della seduta è il dr. Gianfranco Ferlisi, funzionario della Provincia di Mantova.

Dopo un rapidissimo preambolo, Massimiliano Montagnini, presidente della 5<sup>a</sup> Commissione, presenta gli argomenti all'o.d.g.:

- 1) condivisione dei contenuti del protocollo d'intesa sul tema della prevenzione e contrasto alla violenza di genere promosso dal Comune di Mantova che tra i sottoscrittori vede la Provincia di Mantova;
  - 2) variazione al «Piano Provinciale per il dimensionamento scolastico – a.s. 2013/2014»;
  - 3) Varie ed eventuali.
- Massimiliano Montagnini invita Elena Magri, assessore alle politiche di coesione sociale e pari opportunità, a relazionare in merito ai contenuti del protocollo d'intesa sul tema della prevenzione e del contrasto alla violenza.
  - Elena Magri spiega che, negli anni scorsi, il gruppo di lavoro dedicato al problema delle donne maltrattate, sole o con minori, ha dato vita a uno specifico tavolo interistituzionale. Del tavolo fanno parte, oltre alla Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, l'azienda ospedaliera Carlo Poma, l'Asl provinciale, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Prefettura, la Procura della Repubblica, il Tribunale, il servizio di Pronto Intervento Sociale, le associazioni Telefono Rosa, Casa della Rosa, il centro di ascolto Casa San Simone, il Centro di Aiuto alla Vita, l'Aiaf, la cooperativa sociale Porta Aperta, l'Ordine degli Avvocati di Mantova, il Villaggio Sos e l'Istituto don Calabria. Adesso, finalmente, il tavolo interistituzionale dedicato alla lotta alla violenza sulle donne sta per arrivare a sottoscrivere un protocollo operativo. Dopo una prima fase di scambio e approfondimento delle rispettive prassi di intervento è stato elaborato un protocollo operativo con l'obiettivo di contrastare efficacemente



## PROVINCIA DI MANTOVA

*5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità*

tale forma di violenza. Sono state raccolte, perciò, le varie osservazioni ed è stato definito il testo definitivo del protocollo.

- L'assessore Magri si sofferma sul concetto di «violenza di genere», sia essa psicologica, fisica, sessuale ed economica che costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce una minaccia alla salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.
- L'assessore Magri accenna a una informativa di giunta e alla sua intenzione di firmare il protocollo prima del 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne. La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite, giunge come un momento di riflessione. Se si leggono i dati che riguardano l'Italia – afferma l'assessore - le cifre sono da brivido: l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne.
- Montagnini apprezza il lavoro fatto per stilare tale protocollo ed esprime il piacere di veder proseguire una ottima azione volta alla promozione del ruolo della donna nella società di cui il presente protocollo fa parte. Chiede se la delibera di approvazione del suddetto Protocollo dovrà essere oggetto di discussione del Consiglio Provinciale.
- L'assessore Magri ritiene opportuno che ci sia un passaggio informativo in Consiglio anche per poter promuovere ed esportare, sul territorio, tale schema di azione con i correlati modelli d'intervento. In fondo, conclude l'assessore, la sua finalità ultima risiede nell'obiettivo di creare una rete di collegamento tra coloro che svolgono azioni su questo versante.
- Interviene il consigliere Tiana per sottolineare la bontà di tale protocollo e auspica che gli impegni presi teoricamente siano concretamente realizzati.
- Il consigliere Stefanoni chiede perché un protocollo che ha avuto il suo punto di partenza nel 2007 arrivi solo ora alla firma.
- Alessandra Tassini, funzionaria del servizio Pari Opportunità, spiega che la rete della discussione si è allargata fino a raggiungere, solo pochi mesi fa, un'intesa. Da un iniziale tavolo di discussione si è arrivati a una formalizzazione di vari contenuti in un documento pubblico.
- Il Consiglio Provinciale di Mantova - afferma - ha approvato, con delibera del 2009, un progetto, elaborato dalla Commissione Pari Opportunità, volto a favorire misure ed interventi normativi finalizzati a contrastare la violenza sulle donne. Ora La Provincia di Mantova si impegna a:
  - a) promuovere interventi di prevenzione, informazione e formazione sul tema del contrasto alla violenza di genere, indirizzati agli Istituti Scolastici, agli operatori sociali, ai mediatori linguistico culturali, alla cittadinanza anche in collaborazione con enti e associazioni locali;
  - b) a svolgere attività di informazione/consulenza/supporto/orientamento a favore delle donne lavoratrici vittime di violenza nei posti di lavoro, tramite l'Ufficio delle Consigliere di Parità;



## PROVINCIA DI MANTOVA

*5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità*

- c) a collaborare, dopo la sottoscrizione del protocollo, con Caritas, Diocesi di Mantova e Comuni del territorio, con la Cooperativa Sociale Porta Aperta per molteplici interventi di assistenza a favore di donne vittime di violenze.

La discussione si conclude.

Tutti i consiglieri presenti si dichiarano soddisfatti ed adeguatamente informati.

Si passa perciò alla discussione del punto successivo, quello relativo alla variazione al «Piano Provinciale per il dimensionamento scolastico – a.s. 2013/2014»;

- Prende la parola l'assessore Francesca Zaltieri. Accenna al lungo lavoro di condivisione e di interlocuzione. La «mia prima preoccupazione, nella predisposizione del piano – sottolinea l'assessore - è stata quella della massima condivisione delle scelte: è questo il lungo, faticoso, difficile lavoro della democrazia. Ma è il più equo, il più efficace e il più durevole».
- La Provincia si è data il compito – continua - di coordinare tutto il complesso iter che vedeva la verticalizzazione di quattro Direzioni Didattiche: Asola, Castelgoffredo, Porto Mantovano e Viadana. La possibilità di mantenere le 4 dirigenze (ex-didattiche) mettendole in capo a nuovi comprensivi doveva conciliarsi con la norma dei 1.000 studenti minimo. Questa proposta è stata realizzabile solo a Viadana, attraverso la suddivisione di un esistente istituto secondario di primo grado, che ha permesso la istituzione di un nuovo istituto comprensivo. L'amministrazione comunale di Viadana ha pertanto potuto mantenere le 3 dirigenze (tre comprensivi sui 800/900 studenti ca.) sul suo territorio, nonostante qualche parere negativo. Del resto i numeri non sono un dato neutro ed oggettivo: i numeri su aree ad alta densità demografica (Asola, Castel Goffredo, Porto), hanno un significato, su territori come il viadanesi, con insediamento demografico diffuso, ne hanno un altro. Nel viadanesi i plessi scolastici si dispongono su un territorio molto ampio (una quarantina di Km di estensione!) diversamente da Castel Goffredo che ha i suoi 1500 studenti nel comune di residenza. Pertanto in tale territorio gli istituti comprensivi numerosi, con plessi spesso molto distanti, sono di più difficile gestione da un'unica dirigenza, rispetto ad altre aree provinciali.
- La Provincia dunque si è limitata a verificare il rispetto dei parametri numerici di dimensionamento (600 minimo, 1000 per nuove istituzioni) e a raccogliere le proposte per inserirle nel piano provinciale. La delibera definitiva di approvazione, come si sa, spetta alla Regione. La proposta degli enti locali, sentito il parere obbligatorio, ma non vincolante dei Consigli di Istituto e di Circolo, è stata accolta dalla Provincia per la predisposizione di un piano da sottoporre, in ultima istanza, alla Regione. La norma regionale (D.G.R. N. 3744 del 11/07/2012) dà delle coordinate precise e ineludibili:
- «Per quanto concerne l'organizzazione della rete scolastica regionale di primo ciclo, si conferma la necessità di completare il processo di verticalizzazione in istituti comprensivi delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente in direzioni didattiche e scuole secondarie di I grado.



## PROVINCIA DI MANTOVA

5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità

- I nuovi istituti comprensivi dovranno essere definiti sulla base di soglie dimensionali di almeno 1.000 alunni, ridotti ad almeno 500 alunni per le istituzioni site nelle piccole isole e nei comuni montani.
- In casi limitati e sporadici tali soglie dimensionali potranno essere derogate sulla base di specifiche ragioni di carattere geografico e socioeconomico quali:
  - - condizioni eccezionali in termini territoriali e logistici tali da non consentire una diversa configurazione dell'autonomia;
  - - presenza di un trend demografico che consenta in via previsionale di raggiungere le soglie previste dalla norma a breve termine;
  - - presenza di una serie storica degli studenti che denota una consistenza media in linea con le soglie prefissate, tenendo conto anche dell'eventuale presenza di CTP collegati all'autonomia.
- 
- Anche in caso di deroga, è necessario che venga garantito, in ciascuna autonomia, il rispetto dei parametri definiti dai commi 5 e 5 bis dell'art. 19 del DL 98/11 (almeno 600 alunni in pianura e almeno 400 nelle aree montane e nelle piccole isole).
- In ogni caso è opportuno che le soglie dimensionali di 1.000 alunni in pianura e 500 alunni nelle realtà montane e nelle piccole isole siano garantite a livello di media provinciale».
- Al di sotto dei 600 studenti, sottolinea l'assessore, vi è la perdita dell'autonomia ovvero della dirigenza scolastica (è ben noto che il numero delle "reggenze" nella nostra provincia è altissimo).
- In ogni caso – afferma l'assessore - si è avuta una buona occasione di ridefinizione dei comprensivi. Nell'Alto Mantovano, grazie alla grande disponibilità e collaborazione dei comuni frequentemente convocati per "distretto", si è colta l'occasione per risistemare entro i Piani di Zona gli istituti comprensivi del territorio: ciò facilita l'erogazione dei servizi di accesso all'istruzione e può essere il primo passo per l'elaborazione di una progettualità di distretto anche sul versante dell'istruzione.
- Ciò ha comportato un lungo lavoro di condivisione fra enti e fra enti ed istituzioni scolastiche. Lungo lavoro, non privo di qualche critica, ma che ha visto elaborare un piano innovativo ed efficace e soprattutto ha visto il consolidamento di un metodo di lavoro democratico e responsabile. Ottimo l'approccio di sindaci ed assessori all'istruzione dei comuni coinvolti.
- Non sempre è stato possibile mantenere tutte le dirigenze (ciò non è stato possibile, per esempio, ad Asola, Castel Goffredo e Porto Mantovano).
- Ad Asola sarà creato un Istituto comprensivo di 1614 studenti, un Istituto comprensivo con 1549 alunni si stabilizzerà a Castel Goffredo, un grande Istituto comprensivo prenderà forma anche a Porto Mantovano con 1729 studenti, un piccolo Istituto comprensivo potrà costituirsi anche a Castel d'Ario con solo 650 studenti (la comunità locale non ha problemi a correre il rischio di perdere l'autonomia...).
- Francesca Zaltieri suggerisce di scorrere il fascicolo col piano di dimensionamento che ha appena distribuito. Accenna alla situazione di San Giorgio, di Bigarello, di Castelberforte,... Nel *domino* del ridisegno degli Istituti – afferma - tantissimi sono stati i comuni coinvolti che hanno espresso la loro volontà, sentite le scuole: non sempre i numeri derivanti dagli istituti comprensivi così ri-disegnati sono stati di



## PROVINCIA DI MANTOVA

*5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità*

matematica distribuzione sul territorio. Ci sono state asimmetrie, ma le scuole sono corpi vivi non facilmente smembrabili o accorpabili in base a meri parametri numerici. Ci sono due istituti al limite dei 600 studenti (Monzambano-Ponti sul Mincio, Castel d'Ario), che per ora conservano la loro autonomia, e due istituti che sono leggermente al di sotto, ma che anche in virtù del giudizio molto positivo sul piano proposto, dell'assessore regionale Aprea, hanno ottenuto, dietro richiesta della Provincia, la possibilità di aver deroga sul mantenimento dell'autonomia (Moglia, comune colpito dal sisma, e Rodigo).

- Il piano di Dimensionamento del primo ciclo è così stato elaborato, ed è stato a nostro parere la miglior proposta possibile nell'ambito del dettame legislativo entro cui ci si muoveva. Nel merito e nel metodo.
- Terminata l'esposizione, il consigliere Tiana esprime il suo apprezzamento nei confronti di «un piano di modifiche di direzione didattiche funzionale a una nuova più razionale organizzazione».
- Il consigliere Stefanoni prende la parola per esprimere dei dubbi sulla nuova organizzazione in riferimento al territorio viadanesi. L'operazione che ha fatto Viadana, a suo parere, è «di mantenere tre dirigenze a tutti i costi». Stefanoni non condivide gli artifici numerici che, secondo lui, rendono «la Provincia complice di una operazione in cui si cerca di mantenere solamente un dirigente al suo posto e una segreteria».
- Zaltieri ribatte che, oggi, le scuole dell'infanzia, primarie e medie del viadanesi sono accorpate in tre diverse autonomie: la Direzione didattica cittadina, l'Istituto comprensivo "Parazzi" ed il Comprensivo "San Matteo-Pomponesco-Dosolo". Gli indirizzi normativi prevedono la soppressione delle direzioni didattiche in favore degli istituti comprensivi (caratterizzati da "verticalità", cioè dal fatto di integrare nella stessa autonomia scolastica, sotto la medesima dirigenza, scuole di diverso grado, dalla materna alla media). La scelta è stata fatta dal consiglio comunale di Viadana che non ha tenuto presente che un consiglio d'Istituto ha dato parere negativo.
- La Zaltieri afferma che la Provincia non può entrare nel merito di ciò che ha deciso il territorio nell'obiettivo di fare il «bene pubblico della propria comunità».
- Avere mantenuto i tre istituti è stato comunque un fatto importante. Con la situazione approvata dal Consiglio Comunale di Viadana è stato semplicemente – afferma l'assessore – aggregato, all'attuale nucleo della Direzione didattica, un corso sezione di scuola media (da incorporare dal "Parazzi"). In tal modo, non vi saranno problemi dal punto di vista delle aule; le sedi dei dirigenti rimarranno le stesse; e ciascuna delle tre presidenze si troverà a gestire istituti di circa 800 alunni, dunque probabilmente più vicini alle esigenze dell'utenza. L'assessore regionale Aprea ha infatti concesso una deroga in modo che gli istituti comprensivi abbiano meno di 1.000 alunni. 800 studenti non sono comunque un numero troppo piccolo.
- Il consigliere Stefanoni ribatte affermando che «avvallare questa scelta è una macchia per una amministrazione che finora aveva fatto molte scelte condivisibili».



## PROVINCIA DI MANTOVA

*5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità*

La popolazione scolastica, a suo parere - non appare adeguatamente tutelata. Una direzione scolastica con docenti precari, con una scuola con un edificio inadeguato, senza laboratori, con insegnati a cavallo di due istituti non offre buone garanzie.

- Francesca Zaltieri, a fronte delle insistenti perplessità del consigliere Stefanoni, suggerisce, prima di prendere una decisione definitiva, di fare un ulteriore approfondimento con l'assessore Sartori di Viadana.

Il presidente Massimiliano Montagnini concorda e suggerisce di approfondire maggiormente la questione e di trovare delle soluzioni più condivise prima di procedere oltre... Propone perciò di accantonare «il problema viadanesi» e di passare alla scuola secondaria di secondo grado che vede la Provincia come proponente.

- Francesca Zaltieri comincia a parlare di dimensionamento del «secondo ciclo, cioè degli istituti superiori».

Il primo nodo da affrontare è stato – così narra - quello dell'IPSIA “Vinci” sottodimensionato (circa 400 studenti) e in deroga da due anni. Esplorata la possibilità di annessione al professionale “Bonomi” o “in filiera” al Fermi, considerato il parere negativo dei due istituti coinvolti, avanzata ulteriore richiesta di deroga all'autonomia all'assessore regionale (respinta), si è proceduto, sentito il parere del comune di Viadana e dell'istituto accogliente, alla proposta di annessione del Vinci all'istituto Superiore “Don Bosco” di Viadana, la cui offerta formativa è coerente con quella dell'istituto professionale mantovano, che da ciò può trarre risorse per la propria ripresa.

La richiesta contestuale da parte del dirigente dell'ITAS “Strozzi”, prof. Pachera, di scorporare dal nuovo Istituto così delineatosi, l'IPA di Gazoldo degli Ippoliti al fine di rafforzare il polo agrario “Strozzi”, merita un approfondimento ed una condivisione non realizzabile nel brevissimo tempo. Pertanto, considerato anche il parere negativo dell'Istituto “Don Bosco” e del comune di Viadana, la Provincia, nel rispetto del criterio di condivisione democratica sottesa al piano, non accoglie tale proposta.

Il secondo nodo, relativo agli Istituti superiori della città di Mantova, sottolineato in particolar modo da AISAM e dall'UST è relativo alla presenza di “doppioni”, ovvero di indirizzi identici, in istituti diversi, che sarebbe stato opportuno unificare al fine di dare maggior coerenza ed efficacia all'offerta formativa. Tali indirizzi doppi si concentrano nell'Istituto superiore “Mantegna” (che condivide indirizzi col “Fermi” e col “Pitentino”) e nel “Fermi” che condivide l'indirizzo di liceo scientifico opzione delle scienze applicate con il Liceo “Belfiore”.

L'idea di intervenire non sul dimensionamento degli Istituti, ma sull'offerta formativa percorsa in prima istanza al fine di non eliminare dirigenze e autonomie, è parsa, soprattutto al sindacato SNALS, non efficace, ma al contrario dannosa per il buon funzionamento della scuola “in esaurimento”, la cui lenta erosione avrebbe portato malfunzionamento e discontinuità della progettualità educativa, dovuta alla lenta riduzione delle cattedre.

L'alternativa, la fusione, non è parsa ugualmente efficace: avrebbe comportato la nascita di istituti molto grandi e la perdita di “identità scolastiche” fortemente riconosciute da un'utenza che a tre anni dal riordino Gelmini deve ancora adeguatamente orientarsi nell'offerta formativa che tale riordino comporta. Di questa identità, si è fatto portavoce



## PROVINCIA DI MANTOVA

*5<sup>a</sup> Commissione Consiliare per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale,  
Lavoro, Sport, Pari Opportunità*

significativo l'Istituto Mantegna, che con i suoi 800 studenti ha rivendicato una forte significanza della propria proposta nel panorama delle scuole mantovane.

Per quanto riguarda il “doppione” indirizzo del liceo delle scienze applicate presente sia presso il liceo “Belfiore” che presso l'Istituto Superiore “Fermi”, dove si è rilevato un *exploit* particolarmente significativo di iscrizioni, una prima proposta condivisa da entrambe le dirigenze di fusione dei due indirizzi in un solo, allocato presso il “Fermi”, nel cosiddetto “palazzo di vetro”, sotto la dirigenza del “Belfiore”, non è apparsa condivisibile dall'utenza. Genitori, studenti ed anche docenti si sono espressi sui media locali, hanno mandato lettere e osservazioni e sono stati ricevuti in assessorato.

In particolare i genitori, alunni, docenti del “Fermi”, accolti dall'assessore, informati del percorso d'analisi in atto, hanno espresso la loro volontà di mantenimento di una propria identità specifica. In sostanza i due indirizzi di liceo scientifico opzione scienze applicate non sarebbero “doppioni”, ma due proposte con una loro precisa specificità dovuta al contesto dell'offerta formativa dell'istituto scolastico in cui si collocano.

Tuttavia, rendendosi conto delle eventuali problematicità di sostenibilità strutturale e didattica derivante dal perdurare del trend di crescita di tale indirizzo, si sono dichiarati disposti a preparare l'istituzione di una nuova autonomia “Liceo delle Scienze Applicate”, quando se ne fossero verificate le condizioni.

A tale proposito il Consiglio di Istituto del “Fermi” ha deliberato all'unanimità, di mantenere lo stato attuale della propria offerta per il 2013/2014, preparando l'eventuale istituzione della nuova autonomia per gli anni a venire.

Tale proposta è stata accolta dal Piano di Dimensionamento Provinciale, in quanto rispettosa della gradualità delle scelte, della condivisione democratiche, della verifica nel tempo degli indirizzi del riordino Gelmini, della fluidità della situazione istituzionale dell'Ente Provincia di Mantova.

La proposta di Piano, alla luce delle analisi operate e delle interlocuzioni messe in campo, appare attualmente la più efficace e la più sostenibile. Si fa forte di una ricchezza di relazioni e di condivisione che sono il vero grande patrimonio del Piano, nella direzione della auspicabile costruzione di una rete scolastica ancora troppo lontana a venire.

Conclusa l'esposizione, sentiti i presenti, non essendoci altri interventi, il presidente, Massimiliano Montagnini, esprime il suo apprezzamento sia per le delucidazioni sia per la partecipazione e ringrazia tutti i presenti per la collaborazione.

La seduta è tolta alle ore 19,40.

*Gianfranco Ferlisi*  
Segretario

*Massimiliano Montagnini*  
Presidente